COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

11.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 MARZO 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **TRUZZI**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Senatori VIGNOLA ed altri: Istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (842) 91

PRESIDENTE 91, 92, 93, 94, 95, 96
ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 95
BARDELLI 95
DE LEONARDIS 94, 95
DI MARINO 93, 95
SALVATORE 92, 93, 94
TASSI 94, 95, 96
VALORI 93, 95
VETRONE 94, 95

Votazione segreta:

PRESIDENTE 96

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Corresponsione della indennità di compensazione per la quantità di risone giacenti alla fine della campagna di commercializzazione 1969-70 (1523) . . 96

PRESIDENTE 96, 97, 98, 99
ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 98
BARDELLI 97, 98

PAG.

BORTOLANI, *Relatore* 96, 97, 98
TASSI 98

Votazione segreta:

PRESIDENTE 99

La seduta comincia alle 9,50.

BOTTARI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione della proposta di legge senatori Vignola ed altri: Istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco *(Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato)* (842).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Vignola, Colella, Mazzoni: « Istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco » già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato.

Come i colleghi ricordano la Commissione agricoltura ha già approvato questo provvedimento votandolo a scrutinio segreto.

Tuttavia è sorto un conflitto o un malinteso con la I Commissione affari costituzionali.

Infatti questa, dopo l'approvazione della legge, è intervenuta presso la Presidenza della Camera eccependo che la nostra Commissione aveva, sia pure per una cosa non grave, disatteso il parere che era stato espresso dalla I Commissione affari costituzionali in modo tassativo.

Il Presidente della Camera, in seguito a questo intervento, mi ha scritto la seguente lettera:

« Onorevole presidente, la Commissione affari costituzionali ha esaminato, su mio invito, in applicazione dell'articolo 93 terzo comma del regolamento, l'emendamento che la Commissione agricoltura aveva introdotto nella seduta dell'8 marzo ultimo scorso all'articolo 9 della proposta di legge n. 842, relativa all'istituto sperimentale del tabacco, in difformità del parere espresso da quella Commissione.

Tale nuovo parere obbligatorio e vincolante, sempre a' termini dell'articolo 93 del regolamento, ha confermato il precedente in senso favorevole al riconoscimento solo per metà dell'anzianità di servizio ai fini indicati nel citato articolo 9.

La prego, pertanto, in ossequio alle norme regolamentari, di voler riportare il provvedimento all'ordine del giorno della sua Commissione, limitatamente all'esame del punto in questione.

Qualora la Commissione agricoltura decidesse di aderire al parere della Commissione affari costituzionali, modificando il testo dell'articolo 9 rispetto a quello approvato, occorre ripetere la votazione finale della proposta di legge. Diversamente la votazione finale già effettuata è da considerarsi invalida e la proposta di legge è rimessa all'Assemblea secondo il dettato del citato articolo 93, terzo comma, del Regolamento.

Le sarò grato, onorevole presidente, se vorrà comunicarmi le decisioni della Commissione da lei presieduta ».

Onorevoli colleghi, tutto questo vuol dire che la nostra votazione a scrutinio segreto è stata tenuta in sospeso dalla Presidenza della Camera che non l'ha considerata una votazione definitiva per il fatto che la Commissione affari costituzionali ha chiesto immediatamente che non fosse ritenuta valida la decisione e venisse rispettato il suo parere.

A questo punto, non abbiamo che due vie da scegliere: o rifiutarci di ripetere la votazione e comunicare la nostra decisione al Presidente della Camera e, quindi, far rimettere il progetto di legge all'Assemblea, che deciderà con una sua votazione; oppure accogliere l'indicazione, abbastanza evidente del Presidente della Camera, di votare l'emendamento all'articolo 9 e di rivotare la legge a scrutinio segreto.

Chiedo alla Commissione di esprimersi su questa alternativa. Mi pare che la via più semplice, anche per evitare che l'Assemblea debba decidere su un conflitto fra due Commissioni, sia quella di votare l'emendamento e di rivotare la legge a scrutinio segreto.

SALVATORE. Questa decisione va presa a maggioranza ?

PRESIDENTE. Non so se esistono altri casi del genere e come siano stati risolti.

Non si parla di maggioranza o di unanimità. Il Presidente della Camera si limita a voler conoscere il pensiero della Commissione.

TASSI. Vorrei esprimere qualche perplessità sul modo in cui è stato votato il parere della Commissione affari costituzionali: 14 voti favorevoli e 4 contrari, mentre in totale i membri della Commissione affari costituzionali sono 44.

Ritengo che con tale parere si stabilisca un principio non giusto: per alcuni dipendenti, il periodo di attività svolto in precedenza è, infatti, considerato per metà ai fini del collocamento in ruolo.

PRESIDENTE. In questo caso il discorso da fare è un po' diverso. La Commissione affari costituzionali ci ha inviato un parere prima dell'approvazione della legge.

La Commissione ricorda che il giorno in cui si discussero gli articoli della proposta di legge, rinviammo l'approvazione dell'articolo 9 e degli articoli 11 e seguenti, poiché bisognava avere chiarimenti sul parere espresso dalla Commissione affari costituzionali.

Il presidente della I Commissione nel fornirci questo chiarimento disse che il parere espresso era tassativo nel senso che l'anzianità, ai fini del collocamento in ruolo fosse riconosciuta « per metà ».

La Commissione agricoltura non ne ha voluto tener conto per cui ne è risultato che abbiamo votato in difformità del parere della I Commissione dopo averlo, per altro, accettato in un primo tempo.

Il presidente della Commissione affari costituzionali ha riferito ciò al Presidente della Camera il quale ci ha inviato la lettera di cui ho già dato lettura.

Si deve, quindi, decidere di scegliere una delle due possibilità indicate dal Presidente della Camera.

VALORI. Salvo che la Commissione affari costituzionali non si conformi ad una nostra nuova richiesta.

PRESIDENTE. Devo precisare in proposito che alcuni nostri colleghi si sono battuti in tal senso spiegando ai membri della I Commissione che si andava incontro all'inconveniente che gli interessati, ricorrendo al Consiglio di Stato, possano aver ragione dal momento che tale legge li priva di una legittima aspettativa. Nonostante tutto non si è giunti al risultato voluto.

Onorevoli colleghi, siccome l'origine dell'equivoco è sorto nella nostra Commissione, per dovere di responsabilità penso che trascinare ancora avanti questo conflitto non giovi né all'istituto parlamentare né alle persone interessate dal momento che la Commissione affari costituzionali non può tornare su una votazione effettuata già due volte. Il Presidente della Camera, nella sua lettera, ci ha chiaramente indicato le vie da seguire, per cui non mi sembra si possa chiedere un tale parere.

DI MARINO. Mandare il provvedimento in Aula significa insabbiarlo chissà per quanto tempo.

Questa legge è stata già presentata nell'altra legislatura ma non si riuscì ad approvarla definitivamente e da un anno sta al nostro esame.

Essa è nata male, con una formulazione ambigua che, in origine, comprendeva tutti gli istituti di sperimentazione agraria.

Inizialmente, siamo stati noi a proporre il riconoscimento per metà dell'anzianità ai fini del collocamento nei ruoli, ma, in seguito, esaminando a fondo la questione, si è visto che ciò era inadeguato ai fini della tutela dei diritti già acquisiti dal personale dell'istituto in esame.

I colleghi della Commissione affari costituzionali, nel merito, non disconoscono che possiamo avere anche ragione. Tuttavia, la maggioranza di quella Commissione ha considerato il pericolo che, approvando questo principio, decine e decine di enti possano sollevare, a loro volta, la questione della soppressione della riduzione a metà dell'anzianità conseguita.

Arrivati a questo punto, la cosa più saggia da fare è risanare la questione secondo i termini indicati dal nostro presidente, votando l'emendamento e procedendo alla votazione a scrutinio segreto del provvedimento.

PRESIDENTE. Nella mia responsabilità di presidente della Commissione agricoltura e per i motivi che ho già ripetutamente ricordati, prego i colleghi di accogliere tra le soluzioni alternative quella dell'approvazione dell'emendamento nel senso indicato e della votazione a scrutinio segreto del provvedimento.

VALORI. Mi rendo perfettamente conto che alla nostra Commissione è sottratta qualsiasi decisione che vada al di là dell'alternativa fissata nella lettera inviataci dal Presidente della Camera. Desidero però cogliere l'occasione per sollevare dinanzi alla Presidenza dell'Assemblea una questione generale di metodo e anche di competenza: l'articolo 93 del regolamento, infatti, prescrive l'invio dei progetti che richiedano un esame per aspetti di legittimità costituzionale e di quelli concernenti il pubblico impiego oltre che alla Commissione competente, anche alla Commissione affari costituzionali, per il parere. Quest'ultimo, a mio giudizio, riveste carattere vincolante solo quando contenga rilievi di costituzionalità e non, come nel caso presente, quando esso attenga a questioni riguardanti il pubblico impiego.

Inoltre, se nella proposta di legge noi avessimo fissato all'articolo 9 una percentuale inferiore al cinquanta per cento, la Commissione affari costituzionali avrebbe dichiarato che il parere era comunque vincolante? Cioè, quale significato deve essere attribuito al carattere della vincolatività?

Pertanto, io avanzo la seguente proposta: accogliamo l'invito del presidente della nostra Commissione, facendo però presente al Presidente della Camera, nel trasmettere l'esito della nostra votazione, che la questione si può dirimere attribuendo, in altri casi analoghi, alla Commissione affari costituzionali la competenza primaria in materia, oppure riservando alla stessa Commissione il compito esclusivo di esprimere un parere su questioni di costituzionalità o di osservanza di altre leggi. La I Commissione non può, infatti, entrare nel merito del problema determinando le percentuali, in quanto ciò implica appunto una competenza di merito che non le spetta e che, se del caso, dovrebbe esserle specificamente attribuita.

SALVATORE. Aderisco all'invito del presidente, però desidero esprimere due gravi

perplessità, la prima relativa alla questione di merito (sulla quale non mi soffermo, essendo già stata illustrata dai colleghi) e la seconda derivante da ragioni regolamentari. A mio giudizio, l'intervento operato dalla Commissione affari costituzionali non rientra nell'ambito delle sue competenze poiché non riguarda la costituzionalità delle norme in esame. Pertanto, io non approvo la posizione preminente che viene attribuita in questo caso al parere espresso dalla I Commissione: ritengo, infatti, che questo documento, per il suo contenuto, non possa avere un valore diverso da quello che avrebbe, nei riguardi di un'altra Commissione, un parere espresso dalla nostra. Concludendo, quindi, sono dell'avviso che debba essere accolto l'invito del presidente al fine di superare una situazione difficile che, evidentemente, si ripercuoterebbe in senso negativo sul personale dell'Istituto sperimentale del tabacco.

PRESIDENTE. Condivido in pieno le osservazioni fatte, ma ritengo opportuno puntualizzare ancora la situazione.

La Commissione affari costituzionali non ha messo in discussione la nostra competenza primaria; l'ha pienamente rispettata.

Il fatto che tale Commissione ha ribadito è questo: la Commissione agricoltura propose il riconoscimento dell'anzianità « per metà » e la Commissione affari costituzionali diede il suo parere favorevole. In seguito, però, la Commissione agricoltura, senza chiedere alcun parere, ha cambiato il testo. A questo punto, la Commissione affari costituzionali ha detto che il nostro comportamento non è stato corretto, essendo stata violata una norma del regolamento.

Ho anche fatto presente alla Presidenza della Camera che, pur nel rispetto del regolamento, noi siamo qui per affrontare i problemi politici tenendo presenti gli interessi dei cittadini italiani. Può darsi che qualche volta le cose non quadrino al cento per cento. Tuttavia il Presidente ha detto che non ha altra alternativa per uscire da questa situazione.

Faccio presente queste preoccupazioni perché è bene che non si ripetano situazioni increscìose, senza, però, che la nostra Commissione rinunzi, in alcun modo, alle sue prerogative.

Quando siamo investiti, come Commissione di merito, abbiamo il diritto di disporre noi anche se possiamo commettere degli errori di valutazione. La Commissione è sovrana quando si trova di fronte al merito delle singole questioni.

VETRONE. Dopo 25 anni di attività parlamentare, è la prima volta che mi accade una cosa simile.

In effetti, noi, come Commissione dell'agricoltura alla quale viene riconosciuta la competenza in questa materia, ci troviamo a dover deliberare su una presa di posizione di un'altra Commissione. La prima domanda che faccio è questa: l'altra Commissione non si è comportata, facendo valere la sua volontà, come se essa avesse la competenza primaria mentre questa spetta, almeno in questa circostanza, alla nostra Commissione?

Volendo accettare la procedura suggerita. mi domando: quale emendamento presentiamo? A quale testo? Al testo che abbiamo già approvato? Non mi pare possibile modificare un testo già approvato con un emendamento.

Credo che sia più opportuno, a mio parere, seguire di fronte ad un caso eccezionale una procedura eccezionale cioè di non presentare emendamenti.

Praticamente, accettiamo l'invito del Presidente della Camera il quale potrà far pubblicare la proposta così come l'abbiamo approvata salvo questa variazione che trova il consenso da parte della nostra Commissione, senza, però, ripetere la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Non possiamo né proporre nuovi emendamenti né ridiscutere la legge. I termini della proposta del Presidente della Camera sono chiari.

DE LEONARDIS. Si può dire che siamo incorsi in un errore materiale e quindi esso si può modificare, senza procedere ad una nuova votazione.

VETRONE. Lei ha manifestato le stesse perplessità che ho espresso io.

PRESIDENTE. Mi è stato detto che se non intendiamo rimettere il progetto in Assemblea e accettiamo, quindi, l'emendamento della I Commissione, bisogna votare il provvedimento a scrutinio segreto.

TASSI. Possiamo aver fatto l'errore materiale più grosso di questo mondo, ma, il cambiamento da « integralmente » a « per metà » costituisce una modifica sostanziale della legge. In tal modo si conculcano dei diritti quesiti. Quindi si dovrebbe formulare il testo in modo da evitare di commettere una palese ingiustizia. Al massimo si potrebbe in-

trodurre la espressione « integralmente », senza però, aggiungervi quella « per metà ».

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Desidero sottolineare che le categorie di lavoratori interessate al provvedimento, che indubbiamente non possono essere qualificate abbienti...

VALORI. Si tratta di direttori generali !

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* I privilegiati sono solo tre o quattro !

DI MARINO. Il Governo su questo punto ha assunto un'altra posizione !

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il senatore Forma ha sostenuto un punto di vista a mio avviso esatto, perché questo provvedimento contiene delle disposizioni che non avrebbero dovuto essere inserite !

VALORI. Il senatore Forma ha affermato che il riconoscimento più ampio avrebbe danneggiato altre categorie di dipendenti ed avrebbe creato delle disparità di trattamento discutibili. Esistono quindi dei contrasti anche all'interno del Governo, non solo tra le due Commissioni parlamentari !

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Tornando al tema in discussione, vorrei far presente che a mio giudizio esiste una possibilità di soluzione che, evidentemente, non è stata fatta presente al Presidente della Camera. La Commissione agricoltura, cioè, potrebbe introdurre una modifica, nel senso indicato dal collega Tassi, richiedendo poi un nuovo parere alla I Commissione. In caso di risposta negativa, allora necessariamente dovremmo prendere in considerazione l'alternativa che ci pone il Presidente della Camera.

PRESIDENTE. A questo punto una soluzione del genere non potrebbe più essere adottata.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* La mia proposta era dettata soprattuto dal desiderio di pervenire, tramite una modifica al presente provvedimento, ad una definitiva sistemazione giuridica ed economica delle categorie interessate. Nel caso in cui non fosse possibile conseguire questo risultato nella sede attuale, sarebbe preferibile rimettere il provvedimento in aula: quest'ultima soluzione, tra l'altro, sarebbe accettata anche dai dipendenti dell'Istituto, poiché il testo proposto dalla I Commissione danneggia queste categorie di lavoratori.

PRESIDENTE. Per dovere di obiettività, desidero puntualizzare che la I Commissione ha semplicemente espresso un parere su un testo che noi le abbiamo inviato: di conseguenza, se nel provvedimento sono contenuti degli errori, essi debbono essere imputati alla nostra Commissione. A questo punto, comunque, invito i colleghi a pronunciarsi sulla proposta del Presidente della Camera. Personalmente, come ho detto, propendo per la approvazione dell'emendamento originariamente presentato all'articolo 9 primo comma dalla nostra Commissione e sul quale la I Commissione ha espresso parere favorevole (per intenderci: riconoscimento dell'anzianità « per metà »).

BARDELLI. Il gruppo comunista è favorevole alla proposta del Presidente della Camera per le ragioni e con le riserve già illustrate dai colleghi intervenuti, in quanto essa appare come l'unica via di uscita nella presente situazione: l'eventuale rimessione in aula del provvedimento, infatti, potrebbe dare luogo a frangenti difficili. Ribadisco, inoltre, che il nostro gruppo, in linea di principio, è favorevole al riconoscimento integrale dell'anzianità maturata a tutti gli effetti.

Voglio soltanto aggiungere che con questa votazione il provvedimento ritorna al Senato.

VETRONE. Per dichiarazione di voto desidero precisare che mi asterrò nella votazione finale.

DE LEONARDIS. Ritengo che la procedura sia corretta. Dichiaro, pertanto, che voterò a favore.

TASSI. Onorevole presidente, come ella ricorderà l'8 agosto 1972, ci siamo rifiutati di partecipare a una votazione in questa aula perché corrispondentemente si votava in Assemblea un altro provvedimento. Questa Commissione non è stata sciolta per una precisa presa di posizione e assunzione di responsabilità del Presidente. Come quella volta, poiché si violava il regolamento della Camera,

non abbiamo preso parte alla votazione, così il MSI-destra nazionale oggi voterà contro questa presa di posizione perché il deliberato di una Commissione non può essere vanificato attraverso delle indicazioni di errore materiale o cose del genere. C'è stata una votazione formale con una certa maggioranza. Se la conseguenza regolamentare è quella di mandarlo in aula, vada in aula.

La legge tutela i diritti dei cittadini e noi non dobbiamo dimenticarlo.

Per tutti questi motivi, voterò contro.

PRESIDENTE. Poiché l'opinione prevalente è nel senso che si proceda alla votazione accogliendo una delle soluzioni alternative prospettate dal Presidente della Camera, do lettura dell'emendamento all'articolo 9 nel senso indicato dalla I Commissione:

« Al personale di ruolo dell'Istituto sperimentale per il tabacco viene riconosciuta per metà l'anzianità di servizio prestato, in modo lodevole e continuativo, ai fini del collocamento nei rispettivi ruoli ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'onorevole Tassi ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

All'articolo 9, primo comma, aggiungere, in fine, le parole: « ferma restando, se più favorevole, l'attribuzione della qualifica corrispondente a quella di provenienza con l'anzianità nella stessa maturata, o di una classe di stipendio non inferiore a quella posseduta all'atto del collocamento nei ruoli stessi ».

L'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Tassi è precluso dalla precedente deliberazione.

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge testé esaminata.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge senatori VIGNOLA ed altri: « Istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco » (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (842):

Presenti	26
Votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0
Astenuto	1

Ha dichiarato di astenersi il deputato Vetrone.

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Balasso, Bardelli, Bonifazi, Bortolani, Bottari, Carta, Ciaffi, De Leonardis, Di Marino, Esposto, Mirate, Miroglio, Pegoraro, Pisoni, Riga Grazia, Salvatore, Sangalli, Schiavon, Strazzi, Tassi, Traversa, Truzzi, Urso Salvatore, Valori e Zurlo.

Discussione del disegno di legge: Corresponsione della indennità di compensazione per le quantità di risone giacenti alla fine della campagna di commercializzazione 1969-70 (1523).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge. « Corresponsione della indennità di compensazione per le quantità di risone giacenti alla fine della campagna di commercializzazione 1969-70 ».

L'onorevole Bortolani ha facoltà di svolgere la relazione.

BORTOLANI, *Relatore*. Il disegno di legge n. 1523, presentato dal ministro dell'agricoltura di concerto con il ministro del tesoro, dispone la corresponsione della indennità di compensazione per le quantità di risone giacenti alla fine della campagna di commercializzazione 1969-1970, periodo in cui il commercio del riso ha attraversato una fase critica. Alla fine dell'anno 1969-70 le giacenze di risone accertate attraverso l'Ente nazionale risi, organismo di intervento nel nostro paese, ammontavano a 660.361 quintali: la Commissione della CEE nel luglio 1970, stabilì con apposito regolamento, la concessione ai risicoltori di una indennità di compensazione pari a 520 lire al quintale (cioè a 0,83 unità di conto) per cui l'ammontare complessivo dell'indennità di compensazione di cui trattasi risulta di lire 343.387.720, arrotondati a quattrocento milioni al fine di non dover varare un altro provvedimento di legge in caso di errore per difetto nel calcolo delle giacenze effettuato alla fine del luglio 1970. Con altro

provvedimento, naturalmente, l'Ente risi ha presentato il rendiconto delle operazioni al Ministero dell'agricoltura ed eventuali avanzi saranno poi ritrasferiti al Ministero del tesoro

Il provvedimento in discussione, per altro, si è reso necessario anche per ragioni di carattere puramente economico, perché, se avessimo varato un provvedimento di più ampia portata avremmo dovuto affrontare un maggiore onere complessivo. Queste misure, comunque, hanno carattere contingente: esse, cioè sono valide solo per l'anno finanziario 1969-1970 perché la crisi è stata ormai completamente superata. Attualmente, anzi, il mercato è abbastanza fluido: il nostro paese ha ricevuto richieste da parte di paesi già produttori tipici di questo cereale. La nostra produzione, però, è purtroppo scarsa (essa raggiunge i sei milioni e mezzo-sette milioni di quintali circa), anche se l'Italia può essere considerato il miglior produttore dell'area del mercato comune. L'articolo 2 del disegno di legge stabilisce, infine, che l'onere derivante dalla sua attuazione sarà fronteggiato mediante prelevamento della somma corrispondente dal conto corrente infruttifero di tesoreria denominato: Ministero agricoltura e foreste-Gestione importazione cereali esteri. Concludendo, quindi, invito i colleghi a considerare favorevolmente il provvedimento le cui disposizioni mirano ad agevolare i produttori agricoli venendo incontro, in particolare, alle esigenze del bilancio delle nostre aziende agricole.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BARDELLI. Il gruppo comunista è favorevole all'approvazione del provvedimento in discussione. Vorremmo, però, cogliere l'occasione per riproporre ai colleghi della Commissione alcune questioni di carattere più generale concernenti il settore della risicoltura e, in modo particolare, l'organismo corporativo costituito nel 1931, cioè l'Ente nazionale risi che continua ad operare sulla base della legge istitutiva, pur essendo ormai da lungo tempo decadute le norme che disciplinavano l'organizzazione corporativa e fascista della vecchia economia del nostro paese. Desidero ricordare che nel 1966 il Parlamento svolse una indagine molto laboriosa sull'attività di questo Ente, pervenendo ad alcune conclusioni che, seppure in parte controverse, ponevano però in rilievo l'esigenza di un provvedimento di ristrutturazione radicale dell'Ente stesso, accompagnando tale riconoscimento con una serie di considerazioni a volte molto pesanti in merito all'attività pubblica, semipubblica e talora addirittura mista (concretantesi cioè in un connubio tra attività pubblica e privatistica) di questo organismo. Il Governo, alla vigilia delle elezioni politiche del 1968, presentò un disegno di legge tendente ad innovare profondamente in questo campo. Questo disegno di legge decadde con lo scioglimento della IV legislatura. Nella successiva non fu più ripresentato.

Il problema rimane negli stessi termini in cui l'ha prospettato al Parlamento la Commissione d'inchiesta allora costituita.

In questi ultimi tempi è esploso – ma esisteva già latente da molto – un contrasto di fondo fra gli industriali risieri e gli organi dirigenti dell'Ente risi Infatti da alcuni anni, i rappresentanti degli industriali risieri si sono autoesclusi dal consiglio di amministrazione che continua ad operare con una composizione del 50 per cento più un membro È sufficiente che uno dei componenti si ammali o venga a mancare per impedire al consiglio di amministrazione di funzionare.

Oltre a questo vi è un ricorso fatto recentemente – di cui tutti i giornali hanno dato notizia – alla Corte di giustizia della CEE. Con questo ricorso gli industriali risieri chiedono alla Corte di giustizia di dichiarare illegittimo il cosiddetto « diritto di contratto » che grava, per 240 lire al quintale, sul riso.

Questo diritto di contratto, in base alla legge del 1931, dovrebbe essere applicato anno per anno con decreto del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste. In mancanza di tale decreto, questo diritto di contratto non può essere applicato.

Nel 1972, il decreto del Ministero dell'agricoltura non vi è stato, ma il consiglio di amministrazione dell'Ente risi, illegittimamente e arbitrariamente, a mio avviso, con una circolare interna che avrebbe dovuto sostituire il decreto ministeriale, ha continuato ad imporre il pagamento del diritto di contratto.

Voglio anche aggiungere che, dalla relazione della Corte dei Conti, pubblicata nel 1970, che si riferisce ai bilanci fino al 1967, risulta che in tale periodo la situazione debitoria dell'Ente risi superava già i 16 miliardi di lire. Se si tiene conto degli interventi, che hanno gravato su questa situazione debitoria, da parte degli istituti di credito e di altre passività che nel frattempo si sono accumulate, c'è chi oggi valuta la situazione debitoria dell'Ente sui 25-30 miliardi.

È possibile che, in presenza di una inchiesta parlamentare pervenuta a conclusioni ben precise, di fronte a una manifestazione di volontà del Governo di allora, alla vigilia dello scioglimento delle Camere nel 1968 e di fronte agli ultimi sviluppi della situazione e all'aggravamento della crisi di questo organismo, il Governo non ritenga giunto il momento di esaminare attentamente la situazione di questo settore e di prendere dei provvedimenti affinché i compiti e le funzioni che sono state svolte, e che vengono attualmente svolte dall'Ente risi, siano gradualmente trasferite ad associazioni libere e volontarie di produttori ?

Comunque, in via immediata, questo Ente deve essere sciolto e le sue funzioni assunte dall'AIMA, ma con l'obiettivo di trasferire ad associazioni di produttori autogestite, nella salvaguardia degli interessi degli stessi produttori.

La difesa del reddito dei produttori risicoli può essere meglio garantita da organismi in cui i produttori abbiano voce in capitolo e i cui rappresentanti siano, democraticamente, espressi dai produttori stessi.

Penso che, a conclusione della discussione di questo provvedimento, il Governo debba far conoscere alla Commissione i propri intendimenti a questo proposito.

Se, tra un mese o due, ci troveremo di fronte ad una sentenza di condanna della Corte di giustizia delle Comunità europee, faremo, come al solito, la figura di chi è costretto ad intervenire *a posteriori*.

Non si possono chiudere gli occhi di fronte a situazioni che stanno assumendo la proporzione di scandali internazionali.

TASSI. Le crisi cicliche dell'agricoltura italiana necessitano molto spesso di questi interventi. La crisi che ha colpito il settore risicolo nel periodo indicato dal decreto è nota a tutti. Non sono molto d'accordo con la ottimistica visione dell'onorevole relatore circa la ripresa del settore. Il prezzo del riso è risalito perché molte risaie sono state eliminate. Né ritengo siano fondate le prospettive di esportazione, perché i nostri costi non sono tali da consentire di poter esportare vantaggiosamente nei paesi dell'estremo oriente, dove il riso, anche se prodotto in grandissima quantità, è insufficiente al consumo.

Non sono d'accordo con il collega Bardelli circa la spietata critica nei confronti dell'Ente risi. I rappresentanti dei produttori trovano nell'Ente risi la tutela dei loro personali interessi e di quelli di categoria e di parte Al contrario, sono gli industriali risieri che trovano, in questo settore, difficoltà e posizioni contrastanti con quelli che sono gli interessi immediati del settore.

Che tutti gli organismi debbano essere via via ristrutturati, se necessario anche con interventi legislativi, secondo le moderne esigenze economiche, è un fatto. Che, quindi, anche all'Ente risi debbano essere portate delle modifiche di struttura per renderlo più efficiente e moderno, nulla in contrario, ma la sua utilità non può essere messa in dubbio.

Ritengo, quindi, che, se il Governo e la maggioranza, e il Parlamento in genere, vogliono fare, effettivamente, qualcosa di positivo, non devono partire da una posizione preconcetta tendente alla eliminazione dell'Ente, ma devono provvedere ad una sua ristrutturazione, al fine di consentire soprattutto la tutela degli interessi dell'industria del settore e l'armonizzazione con quelli delle aziende agricole.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BORTOLANI, *Relatore*. A me pare che gli interventi dei colleghi Bardelli e Tassi siano favorevoli all'approvazione del disegno di legge in discussione.

Per quanto concerne l'Ente risi, a parte alcune osservazioni indubbiamente fondate, devo dire che ci dobbiamo ritenere soddisfatti di questo organismo d'intervento, altrimenti, al momento opportuno, non avremmo potuto attuare la politica comunitaria.

Senza dubbio, in altra sede, sarà esaminato il problema della sua ristrutturazione.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Sono favorevole all'approvazione del disegno di legge. Esso ha un carattere d'urgenza e tende ad attuare la normativa comunitaria già in sé compiuta.

Il Governo terrà conto dei rilievi formulati nei confronti dell'Ente risi che peraltro risulta idoneo allo svolgimento dei compiti assegnatigli.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Al pagamento dell'indennità di compensazione di cui al regolamento n. 1215/70 del 29 giugno 1970 del Consiglio dei ministri

delle Comunità europee e al relativo regolamento di applicazione n. 1483/70 del 24 luglio 1970 della Commissione delle Comunità europee, concernenti la corresponsione di una indennità per le quantità di risone giacenti alla fine della campagna di commercializzazione 1969-1970, provvede l'Ente nazionale risi, nella sua qualità di organismo d'intervento nel particolare settore.

Ai fini della corresponsione delle indennità di compensazione di cui al precedente comma, i detentori del prodotto sono tenuti, in conformità delle norme emanate in proposito dai competenti organi comunitari e con le modalità all'uopo stabilite dall'Ente nazionale risi, a denunciare le quantità di prodotto rimaste invendute alla fine della campagna di commercializzazione.

L'Ente nazionale risi, nella sua qualità di organismo d'intervento nel settore risiero, effettua i controlli di competenza e, dopo aver corrisposto agli aventi diritto l'indennità di compensazione, rimette per il rimborso, al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il rendiconto e la relativa documentazione della spesa sostenuta.

Coloro che non abbiano effettuata la denuncia decadono dal beneficio dell'indennità di compensazione.

Sono applicabili le disposizioni penali previste dagli ultimi due commi dell'articolo 6 del decreto-legge 30 settembre 1969, n. 645, convertito nella legge 26 novembre 1969, n. 829.

(*È approvato*).

ART. 2.

L'onere di lire 400 milioni derivante dall'attuazione della presente legge viene fronteggiato mediante prelevamento di somma di corrispondente importo dal conto corrente infruttifero di tesoreria così denominato: Ministero agricoltura e foreste – Gestione importazione cereali esteri.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio per l'attuazione della presente legge.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Bardelli, Pegoraro, Mirate, Salvatore e Di Marino hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Commissione XI agricoltura,

nell'approvare il disegno di legge n. 1523 relativo alla indennità di compensazione per la quantità di risone giacente alla fine della campagna di commercializzazione 1969-70;

considerate le conclusioni della Commissione parlamentare di inchiesta sull'Ente risi istituita nel 1966;

valutata la situazione di crisi venutasi a determinare in seno all'ente sopraddetto;

impegna il Governo

ad adottare con ogni urgenza i provvedimenti di sua competenza intesi a dare attuazione alle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta del 1966 sull'Ente risi (0/1523/1/11).

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Lo accetto come raccomandazione.

BARDELLI. Non insistiamo, pertanto, per la votazione del nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testé esaminato

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Corresponsione della indennità di compensazione per le quantità di risone giacente alla fine della campagna di commercializzazione 1969-1970 » (1523):

Presenti e votanti 26
Maggioranza 14
Voti favorevoli . . . 26
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Balasso, Bardelli, Bonifazi, Bortolani, Bottari, Carta, Ciaffi, De Leonardis, Di Marino, Esposto, Mirate, Miroglio, Pegoraro, Pisoni, Riga Grazia, Salvatore, Sangalli, Schiavon, Strazzi, Tassi, Traversa, Truzzi, Urso Salvatore, Valori, Vetrone e Zurlo.

La seduta termina alle 11,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO